

Seminaristi: meno efficientismo, più ascolto

Su iniziativa della Cei in Piemonte il corso di pastorale integrata per i futuri sacerdoti Dal Molin: al centro i rapporti con le persone

DA BARDONECCHIA (TORINO)
CHIARA GENISIO

L'ascolto e la relazione in primo piano. È il messaggio chiaro che hanno recepito e vissuto i seminaristi che hanno partecipato al corso breve di pastorale integrata a Bardonecchia, sulle montagne piemontesi. Una settimana dedicata ad un'esperienza formativa dove tempi di ascolto, confronto, dialogo,

testimonianza si sono alternati sapientemente. In cui i 35 seminaristi provenienti da undici regioni ecclesiaristiche insieme a quattro famiglie hanno potuto sperimentare nel concreto l'importanza di una pastorale integrata. Il corso che si conclude oggi è iniziato lo scorso 19 luglio ed è stato organizzato, come per le precedenti tre edizioni, dall'Ufficio catechistico nazionale, da quello della Caritas italiana e dal Centro nazionale Vocazioni. «Il nostro obiettivo - spiega don Nico Dal Molin, direttore del Centro nazionale vocazioni - è quello di offrire un piccolo esempio

concreto su quanto era emerso dal convegno di Verona sulla pastorale integrata. Ci interessa mostrare che si deve e si può lavorare insieme, non è sempre facile, è necessario un buon coordinamento e che ciascuno rinunci a qualche cosa». La risposta dei partecipanti, (l'età media di quest'anno era di 27 anni con alcuni giovanissimi ventenni e un over cinquantina), e l'entusiasmo che li ha contagiati sono segnali della buona riuscita di questa proposta formativa. «Il loro grande coinvolgimento - sottolinea Dal Molin - è il passa parola che mettono in campo al rientro in diocesi sono un indice positivo sul percorso intrapreso». Come positiva è la partecipazione attiva delle famiglie a tutto il corso. «Abbiamo pensato - spiega ancora Dal Molin - che la presenza di famiglie con i loro figli fosse molto significativa, crea un'attenzione diversa rispetto alle dinamiche del Seminario, la loro partecipazione rientra nel piano educativo». Da queste giornate emergono spunti e momenti di riflessione per ripensare alla figura del prete «meno attento all'efficienza e più alle relazioni, un sacerdote che mette al centro le persone con cui si incontra alla ricerca non di affermazioni ma piuttosto di relazioni. Con una comunicazione che dona spazio non solo alla parte razionale, ma anche ai sentimenti e al cuore». La formula scelta per proporre una pastorale integrata "concreta" passa quindi prima di

tutto da una esperienza personale, ma anche attraverso dei laboratori in cui sono offerte delle metodologie. Tutto però parte dall'ascolto. Come dall'ascolto delle aspettative di tanti seminaristi è nata anche questa sollecitazione formativa. Un ascolto che educa come il racconto di testimoni, da Ernesto Olivero, fondatore del Sermig che ha conquistato i giovani seminaristi con la narrazione della nascita del suo movimento o le parole dei coniugi Beppe e Pina Rocca della pastorale

Familiare di Fossano che hanno suscitato molte domande nei partecipanti. E la presenza costante e preziosa del delegato regionale piemontese per la Caritas Pierluigi Dovis. Ascolto e condivisione vissuti anche con una gita sulle orme del patrono dei giornalisti san Francesco di Sales ad Annecy. Il gruppo ha condiviso momenti di preghiera con la Chiesa piemontese guidati dal vescovo di Asti, monsignor Francesco Ravinale e di Saluzzo, monsignor Giuseppe Guerrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 **MERCOLEDÌ**
25 LUGLIO 2012

Domine lesu tuus sum!
Si quis dixerit «tuus sum»
respondet ille «meus es»

(Sant'Ambrogio)

È mancato

FRANCO BOLGIANI CAMBIANO

PROFESSORE EMERITO DELL'UNIVERSITÀ DI
TORINO

Lo annunciano la moglie Gigliola, i figli Maria con Leo, Guido, Paola con Marco, Samuele e Chiara, la sorella Maria Pia, i nipoti e i parenti tutti:

Funerali, domani alle 8.30, Parrocchia S. Cuore di Maria, via O. Morgari, 9 - Torino
TORINO, 25 luglio 2012

AA

«Salvare gli esodati» Sindacati in presidio

→ «Con il decreto sulla "Spending Review" il Governo pensa di chiudere il problema "esodati", esonerando dall'applicazione della riforma Fornero 120 mila persone. In realtà, introduce nuovamente norme inique, che creano disparità di trattamento e che certamente non sono risolutive». È quanto affermano Cgil, Cisl e Uil di Torino, che annunciano un presidio per questa mattina dalle 10 alle 12 sotto la Prefettura per chiedere al governo di cambiare le norme proposte.

CONTRAQUI P1

San Salvario

Valdese, tavolo ancora rinviato "Ora basta"

FRANCESCO MORGANDO

Un tavolo di confronto sul futuro dell'ospedale Valdese si aprirà a settembre, ma solo dopo che la Regione avrà completato il progetto tanto atteso. Entro due mesi si farà luce su cosa cambia e cosa resta nel centro di via Silvio Pellico, ma cittadini e associazioni protestano. Ieri, durante un acceso consiglio di Circoscrizione sulle prospettive dell'ospedale, l'annuncio dell'ulteriore rinvio ha scatenato le critiche dei presenti: nel mirino, per la «mancanza di dialogo con

il territorio», l'assessore Monferino. «Mi rifiuto di credere che questo sia l'iter corretto - incalza Mario Levi, presidente della Otto -: da troppo tempo chiediamo risposte e ancora una volta ci vediamo negato un incontro». Per discutere del futuro del Valdese era stato invitato in commissione il dg dell'Asl To 1 Nadia Briccarello, che ha delegato il direttore amministrativo Flavio Naresso. Non è la prima volta che la Circoscrizione si vede negato un confronto coi vertici della sanità piemontese. Due settimane fa, il silenzio delle istituzioni sulla questione

Valdese ha spinto il gruppo Pd della Otto a esporre durante un consiglio un manichino raffigurante l'assessore Monferino, per porre l'attenzione sulla sua assenza.

«Ci fanno parlare sempre con i tecnici nonostante la questione sia solo politica», osserva esasperata Bruna Vetulli dell'associazione commercianti Borgo8. «Non ci resta che aspettare e sperare - commenta Eugenio Bernardini, pastore della Tavola Valdese -. Intanto, però, le Molinette stanno già programmando l'arrivo dei servizi di senologia svolti dal Valdese».

A STAMPA P253

*"Domine Iesu tuus sum!
Si quis dixerit "tuus sum",
respondet ille "meus es"."*

(San'Ambrogio)

E' mancato

Franco Bolgiani Cambiano

Professore Emerito
dell'Università di Torino

Lo annunciano la moglie Gigliola, i figli Maria con Leo, Guido, Paola con Marco, Samuele e Chiara, la sorella Maria Pia, i nipoti ed i parenti tutti. Veglia di preghiera, oggi alle 19,15 parrocchia S. Cuore di Gesù, via Nizza 56. Funerali, domani alle 8,30, parrocchia S. Cuore di Maria, via O. Morgari, 9.

-Torino, 24 luglio 2012

Maria Luisa ed Enzo Bessone ricordano con affetto FRANCO e si uniscono al dolore della famiglia.

La Fondazione Michele Pellegrino ricorda, con ammirazione, le alte qualità di scienziato e di guida del

prof. Franco Bolgiani

suo promotore e cofondatore, e si unisce riverente al dolore della famiglia.

-Torino, 24 luglio 2012

NACA

CONTRAQUI

mercoledì 25 luglio 2012

9

COLLABORATORE DEL CARDINALE PELLEGRINO

Addio allo studioso cattolico Franco Bolgiani

Il mondo cattolico e accademico torinese piange il professor Franco Bolgiani, ottantenne, insigne studioso di storia del cristianesimo. Nato a Milano nel 1922, formatosi negli ambienti milanesi del cattolicesimo più avanzato nel quale operavano Giuseppe Lazzati, Giuseppe Dosssetti, canonista e studioso, ha svolto la sua intensa attività accademica a Torino dove è giunto negli anni Cinquanta. La sua ricca bibliografia affronta temi che spaziano dalla Chiesa del medioevo e il Rinascimento fino agli studi sulla storia contemporanea del papato. Ha insegnato per decenni nell'ateneo torinese

e ha lavorato per lo sviluppo della biblioteca Erik Peterson, dedicata allo studio dell'opera dello studioso ed è stato membro della Accademia delle Scienze di Torino. Bolgiani è stato collaboratore del cardinale Michele Pellegrino, vescovo di Torino dal 1965 al 1978. In seguito, l'episcopato del cardinale Anastasio Ballestrero fu coordinatore insieme di un convegno diocesano di studi sul rapporto fede e cultura all'epoca di Ballestrero. Sul fronte politico, è stato animatore di una rivista di stampo sociale ed è stato molto vicino anche all'allora sindaco Diego Novelli.

Effetto crisi, anche l'Avis licenzia

Da settembre stop a 32 studenti di medicina assunti come co.co.pro

SARA STRIPPOLI

DA SETTEMBRE tutti a casa, il co.co.pro è interrotto e il lavoro non c'è più. Anche l'Avis getta e la spugna e chiude il rapporto con trentadue studenti di medicina che da anni (cinque, dieci, in alcuni anche quindici), lavorano per il servizio di raccolta del sangue dei donatori. Sessantamila sacche all'anno consegnate da tutti i punti fissi e itineranti al centro del Sant'Anna. Accoglienza dei donatori, misurazione della pressione, compilazione dei moduli, tutte le procedure di non pertinenza medica: erano questi i compiti dei quasi medici del quarto e quinto anno di corso cooptati dalla Onlus per il servizio. Alla fine della scorsa settimana tutti e trentadue hanno ricevuto una raccomandata in cui si annuncia la fine del contratto «entro e non oltre il 31 agosto». La lettera è firmata dal presidente dell'Avis torinese Sandro Fisso, una pagina in cui la brutta notizia è preceduta dall'elenco delle motivazioni che hanno portato alla scelta: i ritardi dei pagamenti della Regione (tre mesi di attesa per un debito di 1 milione e

500mila euro), il mancato adeguamento dell'indice Istat del rimborso delle spese di raccolta, l'aumento delle spese di gestione. «Da ultimo - si legge nella lettera - le ingenti spese per l'adeguamento alle nuove procedure di accreditamento fissate a livello nazionale dall'accordo Stato-Regioni che si debbono completare entro il 2014». La lettera si chiude con un auspicio: «Ci auguriamo di riprendere i contatti con lei a conclusione dei suoi studi universitari e restiamo a disposizione per i chiarimenti».

Ai trentadue studenti la comunicazione brusca arrivata dopo mesi di rassicurazioni non è piaciuta affatto: «Assurdo che sia proprio una onlus a mostrare questo comportamento. Ci avevamo detto di stare tranquilli, che fino a fine del 2013 non sarebbe successo nulla», raccontano. Quattro di loro si sono rivolti ad un avvocato e presenteranno immediatamente ricorso. «Abbiamo riscontrato vizi formali e sostanziali nei contratti stipulati per anni, prima co.co.co e poi co.co.pro - spiega il legale Chiara Scaranari - Di forma perché il co.co.pro presuppone che ci sia

In pillole

STUDENTI

Sono 32 gli studenti licenziati con lettera raccomandata. Saranno a casa dal primo settembre. I dipendenti Avis a tempo indeterminato sono attualmente tredici. I medici sono retribuiti a gettone

I CREDITI

L'Avis ha un credito con la Regione di circa 1 milione e 500 mila euro: 500 mila euro al mese per le sacche raccolte. Il ritardo attuale è di tre mesi, in totale, Avis ha un fatturato di 6-7 milioni all'anno

L'ATTIVITÀ

Sono sessantamila le unità di sangue raccolte ogni anno dall'Avis. Vengono consegnate al Centro del Sant'Anna, che lavora circa centomila sacche all'anno. L'Avis ha due sedi a Torino, dieci autoemoteche

Il presidente Fisso:

«Al loro posto useremo infermieri professionali pagati a gettone»

un lavoro part-time». L'impegno dei 32 studenti, in molti fuori corso, presuppone infatti turni di 4-5 ore per due-tre volte alla settimana. I compensi non possono essere considerati bassi: a seconda

dell'impegno 500-800, in alcuni casi anche 1200 euro al mese.

Sandro Fisso è dispiaciuto ma spiega che non si poteva fare altrimenti: «La legge del 2010 ci impedisce di utilizzare questi stu-

enti anche solo per la misurazione dell'emoglobina o della pressione. È vero che l'adeguamento è previsto entro il 2014: ma le condizioni economiche attuali non ci permettono di pagare studenti che in questo modo servono a poco. Peraltro, per svolgere il loro compito dobbiamo utilizzare infermieri professionali che pagheremo a gettone. Con tutte queste premesse la situazione economica diventa insostenibile». Quanto ai ritardi nei pagamenti della Regione, il presidente dell'Avis racconta che i rimborsi per le sacche consegnate al centro del Sant'Anna arrivano con tre mesi di ritardo: «Ho cercato di spiegare in assestato che noi non possiamo essere considerati fornitori. Peccato però che continuano a rincararci lo stesso trattamento».

L'Ipla ha un passivo di 700 mila euro

“Ma salveremo i posti”

Una delegazione dei 51 lavoratori ricevuta ieri in Regione

FABRIZIO ASSANDRI

Senza garanzie né commesse sufficienti, scendono in strada i dipendenti dell'Istituto per le piante da legno e l'ambiente, l'Ipla. La società in house alla Regione Piemonte - e controllata in piccole quote da Regione Valle D'Aosta e Comune di Torino - si trova in difficoltà dopo il primo bilancio in rosso della sua storia ultratrentennale.

A rischio una mole di competenze scientifiche e i servizi per i cittadini nella lotta alle zanzare, tutela della biodiversità, salvaguardia dei boschi, analisi del terreno. Dopo l'ennesima fumata nera - l'ultima assemblea degli azionisti andata deserta - ieri mattina tutti i 51 lavoratori dell'Ipla assunti a tempo indeterminato hanno scioperato per 4 ore e animato un presidio davanti al consiglio regionale in via Alfieri. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente Cattaneo e dai consiglieri di maggioranza e opposizione.

Simona Ferrando si occupa di un innovativo progetto di monitoraggio: cattura farfalle per verificare lo stato di salute dell'ambiente. «Non

siamo un carrozzone - spiega -. Al contrario, generiamo reddito». Le analisi nei laboratori dell'Ipla fanno catapultare sul Piemonte milioni di euro di fondi europei legati al programma di sviluppo rurale. Senza contare le ricadute della formazione alle aziende forestali, il piano antincendi, gli studi sui tartufi e quelli sulle tipologie di suolo.

Lo spettro default sembra allontanarsi. L'assessore Ravello, dopo consultazioni con la collega Maccanti, s'è impegnato a salvaguardare i posti di lavoro. Come, resta un mistero. Intanto, per domani è fissata l'assemblea dei soci per approvare il bilancio. Secondo i dipendenti il passivo supera i 700mila euro, andati in fumo per l'assenza di commesse. Una situazione paradossale. È stata la Regione, in quanto committente, a ridurre i progetti affidati all'Ipla, causando così un buco di bilancio che lei stessa dovrà ripianare. Tra i progetti già bloccati dai tagli ci sono lo studio dell'effetto serra, per la mancata manutenzione della torretta al parco della Mandria, e il rilevamento dei suoli di collina. A settembre si tratterà la ricapitolazione, sulla quale il Comune di Torino ha già risposto picche. Su questo punto pesano inoltre le incognite della spending review, che obbligherebbe l'Ipla a piazzarsi sul mercato. «Un'assurdità», secondo i sindacati, visto che l'Istituto fornisce servizi pubblici, non remunerativi per definizione.

T1 CVPR2

50 | Cronaca di Torino | LA STAMPA
MERCOLEDÌ 25 LUG

Diretto

Code nei pronti soccorso

Un piano contro il sovraffollamento

Nuove misure per affrontare il sovraffollamento di ospedali e pronti soccorso. È il piano di intervento che verrà messo in campo dall'assessore regionale alla Sanità, che in seguito all'articolo comparso su La Stampa del 22 luglio, «Sessantanove ore steso sopra una barella» annuncia una terapia d'urto per far fronte al problema: «Creeremo, al di fuori degli ospedali, più posti per la riabilitazione, per contribuire a svuotare i nosocomi e recuperare posti letto per le emergenze che arrivano dal pronto soccorso». Inoltre, «stiamo lavorando per integrare la sanità ospedaliera con quella territoriale, creando nuovi spazi e una rete con i medici di medicina generale per dare risposta immediata ai casi meno gravi». Per gli stessi, è prevista anche la nascita dei Cap (Centri assistenza primaria). Tutto questo per soddisfare un numero maggiore di richieste per i ricoveri, e ovviare alla mancanza di letti, risolvendo anche l'intasamento in ingresso ai «pronti», dovuto al gran numero di codici bianchi e verdi che potrebbero invece essere affrontati in luoghi diversi.

[L. TOR.]

LA STAMPA P 50

Oggi la protesta

Esodati in piazza (e sul tram) per rivendicare la pensione

NELL'ULTIMA assemblea avevano promesso un giorno di mobilitazione e oggi manterranno gli impegni: gli «esodati» torinesi scenderanno in piazza per rivendicare una soluzione. Lo faranno attraverso un presidio di protesta, dalle 10 alle 12, in piazza Castello, sotto la Prefettura, ma anche con un volantinaggio a bordo di un tram storico. Perché proprio un mezzo pubblico? Perché sarà «un tram che si chiama desiderio... La pensione», come recita il nome dell'iniziativa organizzata da Cgil, Cisl e Uil di Torino e dal Comitato lavoratori in mobilità ma senza pensione. Il «7» partirà da piazza Carlina e sfilerà tra la zona del centro, San Salvario, piazza Vittorio e Porta Palazzo e ogni fermata gli esodati si fermeranno a distribuire volantini. Sono migliaia i lavoratori piemontesi finiti nel «limbo»: hanno firmato accordi per «scivolare» verso la pensione grazie agli ammortizzatori sociali e sono rimasti beffati dall'aumento dell'età pensionabile deciso dall'esecutivo Monti. E adesso, accusano, «con il decreto sulla spending review il governo pensa di chiudere il problema esonerando dall'applicazione della riforma Fornero 120 mila persone. In realtà introducono nuovamente norme inique, che creano disparità di trattamento e che non sono risolutive».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

Imu, bonus di 100 euro per i redditi bassi

Fondo da un milione destinato a chi guadagna meno di 13 mila euro

DIEGO LONGHINI

UN BONUS in media di 100 euro per rendere meno pesante l'Imu per le famiglie più deboli. Il via libera al cosiddetto "fondo perequativo", un fondo sociale per riequilibrare l'imposta sugli immobili, è arrivato dopo una trattativa con Cgil, Cisl e Uil.

L'accordo prevede che il Comune metta sul piatto un milione di euro, ma se il bilancio lo permetterà, già in autunno si potrà incrementare la quantità di risorse. A incassare il bonus saranno pensionati e lavoratori dipendenti proprietari di prima casa, che dichiarano un reddito Isee inferiore a 13 mila euro. Il che vuol dire, in una prima fase, un contributo al mas-

Gianguido Passoni — «pen-siamo di rendere il più semplice possibile automatico il godimento dell'agevolazione da parte dei beneficiari mediante sconti sulle altre tariffe pagate al Comune, come quelle relative alla Tarsu, alle rette per gli asili nido, alla refezione scolastica o altre ancora». Insomma,

L'INDISCRETO

"Assessore, metti mano al portafoglio"

L'ORDINE scritto manca, ma gli assessori e i dirigenti sono preoccupati. Ad ogni richiesta di trasferta, da qualche settimana, si sentono rispondere che non ci sono fondi. Insomma, se vogliono andare, per nome e per conto della città, gli assessori e i dirigenti i soldi li devono mettere di tasca propria. E qualcuno inizia a storcere il naso: passino le rinunce, passino i tagli che certo non ti rendono simpatico, mettiamoci pure la riduzione del 30 per cento degli emolumenti, mala mano al portafoglio per la trasferta.

(di Iori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aiuto del Comune avverrà sotto forma di sconto su altri servizi: tassa rifiuti o mensa scolastica

simo di 100 euro a nucleo. Sarà corrisposto a copertura dell'imposta pagata, al netto delle agevolazioni per la prima casa e per i figli previste dalla legge. Le modalità di erogazione non sono ancora state decise, ma spiega l'assessore al Bilancio

100 EURO

Il bonus per le famiglie a basso reddito per rendere più leggera l'Imu sarà di circa 100 euro sotto forma di sconto su altri servizi

UN MILIONE DI EURO

La dotazione iniziale del fondo perequativo sarà di 1 milione di euro come promesso quando è stato approvato il bilancio

500 MILA EURO

L'obiettivo dell'assessore al Bilancio Passoni e di Cgil, Cisl e Uil è di riuscire ad incrementare ancora il fondo per allargare la platea

13.000 EURO

L'obiettivo dell'incremento è quello di aumentare il numero di lavoratori dipendenti e pensionati fino a 17 mila euro

tamente al momento del pagamento della seconda rata dell'Imu, e compatibilmente con le risorse del bilancio».

Il documento è stato firmato, oltre che da Passoni, anche dal vicesindaco Tom Dealesandri e dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. «Dopo questo importante risultato raggiunto con il Comune di Torino, e dopo altri accordi analoghi già sottoscritti in alcuni comuni della Provincia — dicono i rappresentanti dei tre sindacati — puntiamo entro il 30 settembre ad allargare questa esperienza ad altri comuni della Provincia».

E le risorse, visto che Torino dovrà fare i conti con la spending review? Oltre ai 14 milioni di risparmi dovrà anche accantonare circa 56 milioni di euro per coprire i residui attivi, cioè i crediti antecedenti al 2007 difficilmente esigibili. Il sindaco Fassino ieri era alla manifestazione nazionale dei primi cittadini e Passoni non mostra preoccupazione: «Noi abbiamo già accantonato 27 milioni — spiega — gli altri arriveranno dalle dimissioni azionarie che si stanno portando avanti. Si tratta di soldi non ancora iscritti al bilancio e che potranno essere usati anche per integrare il fondo, senza quindi andare a toccare ancora la spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO Le agevolazioni per 10mila famiglie con redditi sotto i 13mila euro

Una riduzione di 100 euro a chi non può pagare l'Imu

→ La richiesta aveva una volta tanto messo d'accordo la maggioranza quanto l'opposizione: la giunta doveva attivarsi per alleggerire il peso dell'Imu sulle fasce più deboli. Un primo passo era stato compiuto con l'introduzione di aliquote agevolate per determinate categorie. E ieri pomeriggio, il vicesindaco Tom Dealessandri, l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni hanno sottoscritto

insieme con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil l'accordo per l'erogazione del fondo perequativo da un milione di euro riservato ai proprietari di prima casa con un reddito Isee inferiore ai 13mila euro. Il sostegno sarà innanzitutto riservato a pensionati e lavoratori dipendenti, con un contributo massimo annuo di 100 euro, al netto ovviamente dell'agevolazione di 200 euro sulla pri-

ma casa e di 50 euro per ogni figlio a carico sotto i 26 anni già previste dalla legge. L'accordo sottoscritto ieri pomeriggio ha rimandato a una successiva regolamentazione le modalità di erogazione dei contributi. «In linea di massima - ha comunque aggiunto l'assessore Passoni - pensiamo di rendere il più semplice possibile e automatico ottenere l'agevolazione da parte dei beneficiari, anche median-

te sconti sulle altre tariffe pagate al Comune, come quelle relative alla Tarsu, alle rette per gli asili nido, alla refezione scolastica o altre ancora. Nel caso in cui poi non dovesse avere utilità verrà erogata direttamente la cifra».

Un secondo passo al quale potrebbe seguirne anche un terzo, probabilmente differito sui conti del 2013 quando verrà iscritto a bilancio il primo storico del gettito complessivo dell'Imu.

«Con questo primo atto - ha quindi aggiunto Passoni - possiamo garantire uno sconto a circa 10mila famiglie. Ma l'intesa stabilisce anche la possibilità verificare l'andamento del fondo e implementarne le risorse al fine di allargare la platea di chi può usufruire delle agevolazioni. Il secondo scanno, insomma, sarà quello della seconda fascia Isee che comprende i redditi tra 13mila e 17mila euro. Seriuscissimo a racimolare entro la fine dell'anno 5-

IL PRESIDENTE CATTANEO

«L'Ipla si aprirà a clienti privati»

«L'Ipla dovrà aprirsi al mercato». Lo ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo, che ha ricevuto a Palazzo Lascaris una delegazione dell'Istituto per le piante da legno e l'ambiente. Per salvare l'Ipla, ha spiegato Cattaneo riferendo intenzioni della Giunta regionale, si prefigura la possibilità di aprire anche a clienti esterni rispetto agli attuali, ovvero le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta e il Comune di Torino. «Il Consiglio - ha affermato Cattaneo - si farà parte attiva per queste azioni concrete, come anche la convocazione di un'assemblea dei soci per la ricapitalizzazione, che l'assessore mi dice

potrebbe farsi dopo settembre». I lavoratori, 52 in tutto di cui molti laureati e tecnici specializzati in materia forestale, hanno lamentato il «silenzio» da parte della Regione Piemonte, del Comune di Torino e della Regione Valle d'Aosta. Per aumentare il lavoro e mantenere così in vita l'Istituto, al quale attualmente mancano le commesse, Cattaneo ha raccomandato di applicare le norme sulla spending review, che impongono alle società partecipate per oltre l'80% da enti pubblici (e l'Ipla lo è al 100%) di lavorare anche per committenti privati. Mentre vietano l'esclusiva che oggi si applica per legge regionale all'Ipla.

mercoledì 25 luglio 2012

11

CRONACAQUI

600mila euro potrebbe garantire un contributo, magari un po' più basso, ad altre 6-7mila famiglie. Ovviamente secondo modalità e quantità che saranno definite congiuntamente al momento del pagamento della seconda rata dell'Imu.

La prima verifica è in agenda entro il mese di ottobre, quando il Comune incontrerà nuovamente i sindacati per analizzare i risultati ottenuti dal nuovo fondo perequativo. Un'occasione anche per avere le idee più

chiare in merito a un'eventuale riduzione delle aliquote nel caso in cui il gettito dell'Imu fosse più alto di quello previsto all'interno del bilancio preventivo. L'ipotesi, avanzata dal sindaco Fassino e caldeggiata anche dalla stesso Passoni, si scontrerebbe però con gli effetti della spending review, che di fatto colpisce innanzitutto le entrate, lasciando ai Comuni unicamente la leva contributiva per pareggiare i tagli. [p. var.]

Sei istituti si rifanno il look Tetti e muri saranno «green»

Un investimento da 15 milioni di euro per cappotti termici e coibentazioni

LETIZIA TORTELLO

L'edilizia scolastica si rinnova, in versione «green». Per far fronte agli elevatissimi consumi per riscaldare e raffreddare gli edifici pubblici, il Comune ha dato il via a un piano di efficientamento energetico di sei scuole elementari e medie della città.

La gara per accaparrarsi l'appalto dell'operazione è già partita. I lavori inizieranno a fine anno, per un finanziamento complessivo di 15 milioni di euro, di cui il 70% saranno fondi regionali Fesr e la restante parte del Comune.

Cappotti termici, cambio dei serramenti, interventi di riqualificazione degli impianti e delle centrali termiche: la maxi operazione ha come obiettivo di rendere i sei fabbricati meno energivori, cioè meno impattanti sul fronte dei consumi. Gli edifici scolastici - 31 in Torino - rappresentano il 57% di tutti gli immobili di proprietà del Comune. È la bolletta del ri-

scaldamento ha costi salati. «Puntiamo a ridurre del 50% le spese di riscaldamento di queste scuole - ha precisato ieri, in una commissione congiunta Istruzione-Ambiente, l'assessore alle Politiche Educative, Mariagrazia Pellerino -. Si tratta in molti casi di fabbricati degli anni '70, costruiti in anni in cui non esistevano politiche di efficientamento energetico».

Saranno messe a nuovo le scuole elementare e materna Manzoni di corso Svizzera, l'elementare di via Zumaglia, l'elementare Muratori (succursale Antonelli) di via Vezzolano, la media Cena di strada San Mauro (succursale Martiri del

Collegno Il Comune offre una casa a tre baby volontari

I giovani sono tutti «bambocioni»? L'amministrazione di Collegno non ci crede. E per sfatare questo luogo comune ha aperto un bando per dare in affitto un alloggio a tre giovani collegnesi, tra i 18 e i 30 anni. «Da tempo era libero l'appartamento del custode del magazzino comunale - spiega il sindaco Silvana Accossato -, così abbiamo deciso di far nascere questo progetto». Già, perché i ragazzi

non avranno solo una casa a 150 euro al mese, luce, gas, acqua e tassa rifiuti compresi, tutto per 18 mesi, rinnovabili per altri 12. Ma saranno coinvolti in attività di volontariato socio-culturale. «Dovranno dimostrare di avere un reddito tra 500 e 900 euro - dice -. A ciascuno verrà data una stanza, arredata da noi, con un soggiorno, un cucinino, un bagno e un ripostiglio in comune. Dovranno tenere pulito e se ci aiuteranno nei lavori di sistemazione il primo mese sarà gratuito».

Lavoratori o studenti, potranno finalmente lasciare casa dei genitori e mettersi «in proprio». «Non siamo di certo

Martinetto), la media Marconi di via Asigliano, il complesso scolastico di via Passoni.

Il progetto fa riferimento al precedente P4 (Piano Territoriale Integrato), ora in capo all'Assessorato all'Ambiente di Enzo Lavolta, che spiega: «La riconversione energetica è un capitolo che verrà affrontato in maniera sempre più organica

nei prossimi mesi, non solo con interventi ad hoc su singoli edifici».

Quindici milioni per sei scuole sono una cifra necessaria, ma senz'altro esosa, di questi tempi. «In qualche caso, continua Pellerino - sarebbe più economico ricostruire le scuole al nuovo, in altre zone, piuttosto che riqualificare i

uoghi che le hanno ospitate fino a oggi. L'azione di Palazzo civico va in una doppia direzione: «Abbiamo dato vita a un piano educativo di sensibilizzazione degli studenti e degli insegnanti nei confronti dell'ambiente. Un'azione simbolica, ma importante. Gli interventi strutturali sono invece mirati, tra il resto, a inserire pompe di calore che sfruttano l'acqua di falda, oppure il solare termico». Una goccia in mezzo al mare: il piano di sviluppo prevede un programma integrato, che verrà finanziato con fondi europei, per il risparmio energetico sugli edifici pubblici di tutta la città.

TI CV PR12

48 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLÌ 25 LUGLIO 2012

TI CV PR12

54 Metropoli

LA STAMPA
MERCOLÌ 25 LUGLIO 2012

il caso

MAURIZIO TROPEANO

La Regione ha già stanziato 50 milioni e con l'accordo di ieri con il ministero dell'Università e Ricerca ne vengono sbloccati altri 50 (quaranta in arrivo da Roma). Serviranno per «allenare» il Piemonte ad organizzare «piattaforme» nel presentare progetti innovati nel campo dell'automotive, dell'aerospaziale e di tecnologie, prodotti e servizi puliti. Non è un caso che il ministro Francesco Profumo parli di allenamento: «Il nostro obiettivo è di recuperare il terreno perso nei confronti degli altri paesi europei in vista del nuovo programma europeo

INTESA STATO-REGIONE

**Il ministro Profumo:
«Il nostro obiettivo
è di creare imprese»**

2014-2020 che vale 80 miliardi». Il problema è che finora per ogni euro che il nostro Paese investe in ricerca ritornano 60 centesimi. Dal 2007 al 2013 perdiamo 500 milioni all'anno. Sono risorse che togliamo dalle tasche dei cittadini. Negli altri Paesi, come Inghilterra, Olanda, Belgio e Austria, non è così perché c'è stata una politica dei governi».

Il presidente del Piemonte, Roberto Cota, parla della «conferma di un investimento che per il nostro territorio vale 100 milioni e, in un momento come questo, si tratta di qualcosa di miracoloso».

Patto per la ricerca 100 milioni al Piemonte

Si punta su nuovi motori e aerei senza pilota

getti di internazionalizzazione e programmi di formazione professionale e universitaria.

Anche il bando della piattaforma dell'aerospazio è già stato finanziato con venti milioni. Fondi che dovrebbero servire per sistemi di sorveglianza e monitoraggio a scopi civili attraverso gli aerei senza pilota, sviluppo di motoristica aeronautica ecocompatibile e tecnologie per l'esplorazione spaziale». Gli otto milioni che arrivano dal ministero serviranno per favorire il passaggio dalla fase del prototipo a quello della commercializzazione.

Nuovi bandi, pronti probabilmente subito dopo lo stato, interesseranno invece il settore delle tecnologie e dei servizi puliti. In questo caso i fondi più consistenti, in tutto venti milioni, arrivano dal ministero. La Regione ne mette a disposizione la metà. Questa terza piattaforma punta, soprattutto, all'applicazione delle tecnologie Ict nel miglioramento dei processi manifatturieri, sistemi di controllo di processo, robotica avanzata.

«Per il Piemonte - spiega Profumo - 100 milioni rappresentano una grande opportunità». Il ministro si dice certo «che la Regione sarà in grado di fare crescere al meglio imprese, professioni, centri di ricerca e università. L'obiettivo è creare nuove imprese».

Automotive, piattaforma nazionale

Il presidente del Piemonte, Roberto Cota, punta a fare del Piemonte la piattaforma nazionale dell'Automotive

Quei soldi saranno investiti nei settori chiave della ricerca e dell'innovazione. Ancora Cota: «Il nostro obiettivo è di far diventare il Piemonte una piattaforma nazionale dell'automotive. Torino è la capitale e per quanto mi riguarda lo sarà anche nel futuro».

La Regione ha già fatto un bando da trenta milioni per lanciare la piattaforma auto-

motive. Sette le domande presentate, due sono state scartate. Si tratta di progetti per motorizzazioni a basso impatto ambientale, nuovi materiali e riduzione delle perdite e recupero energetico. Il ministero ci mette altri 12 milioni che serviranno per finanziare azioni trasversali che permettano di coinvolgere il sistema della componentistica, pro-

Battaglia sulla Tav

La protesta antinucleare finisce con nove fermi e 150 identificati

E oggi in prefettura si decide sul campeggio di Chiomonte

NOVE anarchici francesi fermati dopo essere stati sorpresi dai carabinieri a bordo di un furgone zeppo di maschere antigas, biglie di piombo, coltelli e tronchesi e persino un manuale per la guerriglia contro le forze dell'ordine, 115 persone in gran parte provenienti da tutt'Italia e soprattutto dall'estero (60 francesi, uno spagnolo, un inglese e un greco) identificate a bordo del treno partito da Chiomonte e bloccato a Bussoleno, altre 30 identificate a Borgone dopo un tentativo di occupare i binari della stazione. Sono i numeri dell'ultimo show «No Tav» in Val di Su-

sa dove lunedì notte è andata in scena la «protesta antinucleare», con il tentativo, fallito, di bloccare il convoglio carico di scorte partito dalla centrale di Saluggia. E alla Digos sottolinea: «Solo ventotto delle persone identificare risultano risiedere in Val di Susa».

Già dalla mattinata di lunedì, nei diversi vicini al movimento si potevano leggere appelli per un raduno a mezzanotte a Bussoleno con l'obiettivo di fermare il treno. Alle 23.50 però i carabinieri avevano già fermato il

furgone con i nove francesi (due donne e sette uomini) e un arsenale per la guerriglia. E poco dopo plotoni di polizia e carabinieri bloccavano il treno su cui si erano imbarcati 115 No Tav partiti dal campeggio. A vuoto anche il tentativo di occupare i binari a Borgone.

E oggi in prefettura, nel corso della riunione del Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, sarà decisa la sorte del campeggio che, secondo polizia e carabinieri, è servito come base per i gruppi che sa-

bato notte hanno attaccato il cantiere Ltf di Chiomonte. Il camping dovrebbe chiudere sabato in concomitanza con la manifestazione organizzata dal Movimento e ancora una volta chiamata «passeggiata alle reti». Il Comitato però potrebbe decidere di chiuderlo prima per dare una prima risposta all'escalation di violenza registrata nelle ultime settimane. Una scelta però che potrebbe diventare pretesto per altri scontri anche se in valle tutti giurano che la manifestazione di sabato sarà del tutto pacifica. (M. P.)

IN CITTÀ Secondo un'indagine dell'Ascom, lo scontrino medio è di 90 euro

Non decollano i saldi estivi Meno 10% rispetto al 2011

→ Non decollano i saldi estivi 2012. Secondo un'indagine dell'Ascom torinese, a due settimane dall'avvio delle vendite promozionali, il bilancio è negativo: meno 10 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che non fu certo uno dei migliori, e scontrino medio intorno ai 90 euro.

Con la crisi, cambiano i comportamenti di consumo: «Da anni non è più "assalto alla diligenza" - commentano i commercianti torinesi -. Anche per i saldi estivi 2012 si assiste ormai a un totale cambio di strategia basata su acquisti estremamente oculati ed ispirati più ad una ben precisa lista della spesa, che non alla soddisfazione di particolari sfizi o alla corsa a capi superflui e particolarmente costosi inavvicinabili durante l'anno».

Se la partenza non è stata particolarmente brillante, gli esercenti si erano

preparati: «Hanno saputo in certo modo adeguarsi al cambiamento in atto - spiega il presidente del Sindacato abbigliamento dell'Ascom, Francesco Cena - partendo subito, spinti dalla necessità di fare cassa, con sconti dal 20 al 30 per cento, se non addirittura in qualche caso del 50 per cento a tutto tondo». Il senso è che i torinesi hanno scelto di aspettare. E infatti, mentre «il bilancio certamente non è positivo, ma sostanzialmente in linea con le attese», spiegano dall'Ascom, il calo che nella prima settimana ha raggiunto i dieci punti percentuali sembra destinato a migliorare: «Un po' meglio è andata nei giorni successivi - dice Cena - con sconti maggiorati che hanno abbassato le perdite all'8%».

Il cliente tipico da saldo resta l'uomo. Che in genere compra una sola volta o poco più a stagione, affidandosi quasi

sempre al negozio di fiducia e scegliendo soprattutto la qualità. Diverso il discorso per la donna, che fa acquisti ripetuti in più negozi, cercando in modo particolare capi "low cost" (con scontrino medio sotto i 50 euro) e accessori vari, privilegiando spesso la quantità rispetto alla qualità. Campione d'incassi e in controtendenza dei saldi estivi è l'intimo, gettonato in particolare dal pubblico femminile. Il più penalizzato, con vendite sotto il 12% e oltre, è invece il calzaturiero e sportivo.

Ora si guarda nell'avvicinarsi delle ferie: «Speriamo che il trend possa ancora migliorare - spiega Cena - soprattutto in prossimità delle partenze per le vacanze agostane, che non di rado richiedono un parziale rinnovo del guardaroba e un ulteriore probabile rialzo degli sconti».

[al.ba.]

ECONOMIA Nell'ultimo periodo sono cresciute le preoccupazioni sul futuro delle fabbriche italiane

Sempre più in difficoltà l'auto in Europa E i conti Fiat sono trainati dalla Chrysler

→ Difficoltà per l'auto in Europa e conti della Fiat trainati dalla Chrysler. È la previsione degli analisti per i conti trimestrali del gruppo che saranno esaminati dal consiglio d'amministrazione in programma la prossima settimana. Le attese parlano di un risultato del gruppo di 965 milioni, al quale contribuiscono per 870 milioni di euro la casa di Detroit, per 95 milioni Ferrari e Maserati. L'utile netto dovrebbe essere intorno ai 370 milioni di euro, mentre per l'intero esercizio la previsione è di 1,32 miliardi, in linea con gli obiettivi indicati. Dopo il cda della Spa, convocato a Torino il

31 luglio per esaminare anche i risultati del primo semestre, il giorno dopo toccherà al board di Fiat Industrial. In questo caso gli analisti prevedono un utile netto del secondo trimestre di 285 milioni di euro, mentre per l'intero esercizio la stima è di 990 milioni di euro. Il risultato della società dovrebbe attestarsi a 575 milioni di euro, con un contributo di 455 milioni di Cnh e di 90 milioni di Iveco. L'indebitamento è previsto a 1,6 miliardi di euro. Terminati i cda, il primo agosto l'amministratore delegato Sergio Marchionne incontrerà al Lingotto i sindacati ed è su questo appuntamento, al

quale dovrebbero partecipare anche i segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, che si concentra l'attenzione. L'accordo sul contratto di gruppo, non firmato dalla Fiom che non parteciperà, prevede due incontri all'anno di verifica sui conti, ma questa volta le attese sono maggiori. Nelle ultime settimane le preoccupazioni sul futuro delle fabbriche italiane della Fiat sono aumentate. Le vendite della casa torinese sono in calo e lo stesso Marchionne ha detto che, se le cose non cambieranno, uno stabilimento su quattro è a rischio.

[al.ba.]

CRONACAQUI PR

Arrivano 100 milioni per aiutare i Comuni

Si potranno sbloccare i pagamenti senza sfiorare il Patto di stabilità

MARCO TRAVERSO

Dalla Regione arriva una grossa mano per i Comuni piemontesi bloccati dal patto di stabilità. Sono stati infatti ripartiti tra 117 Comuni piemontesi e 8 Province i 100 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Piemonte sul Patto di stabilità regionalizzato per il 2012. Lo annunciano il presidente della Regione piemontese Roberto Cota, l'assessore regionale al Bilancio, Giovanna Quaglia, dopo l'approvazione - nell'ultima seduta della giunta regionale -

riceveranno 7 milioni 194mila euro. A Novara verranno finanziati nove Comuni per 3 milioni 999mila euro mentre in provincia di Torino 52 Comuni riceveranno 29 milioni 372mila euro. Nel Verbano Cusio Ossola sette Comuni riceveranno 2 milioni 315mila euro, mentre a Vercelli 6 Comuni riceveranno 3 milioni 582mila euro. «Governare una Regione - osserva Cota - significa trovare soluzioni pratiche per il nostro territorio soprattutto nel momento del bisogno. Con la crisi che stiamo vivendo, abbiamo ritenuto doveroso non limitarci ad amministrare l'ente, ma ci siamo impegnati fin dal primo giorno nel riformarlo. E così oggi, grazie alla regionalizzazione del patto di stabilità da noi introdotta, possiamo cominciare a dare le prime risorse ai Comuni, mitigando così in parte gli effetti negativi delle politiche economiche sbagliate messe in campo dallo Stato centrale soprattutto nell'ultimo periodo. Se si vuole far ripartire l'economia, occorre dare ossigeno alle imprese del nostro territorio, che sono da sempre la locomotiva del sistema produttivo». «In questa fase di sofferenza per gli enti locali e per l'intero sistema produttivo - spiega Quaglia - dobbiamo trovare le soluzioni più idonee per impedire che, a causa dei vincoli del patto, Comuni e Province si ritrovino nell'assurda situazione di avere risorse in cassa senza po-

il Giornale del Piemonte Mercoledì 25 luglio 2012

TORINO

PARTECIPATE

Iplasi aprirà al mercato

Per l'Ipla, nel futuro potrà esserci la possibilità di aumentare il proprio fatturato, lavorando anche per clienti che non siano la Regione, il Comune di Torino e la Regione Valle d'Aosta. Così il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo, ha risposto alla delegazione delle Resu dell'Ipla, che è stata ricevuta a Palazzo Lascaris. Cattaneo ha spiegato quali potranno essere le future strategie per salvare l'istituto, riferendo quanto comunicatogli dalla Giunta regionale sul punto. «Il Consiglio, da parte sua - ha aggiunto il presidente - si farà parte attiva per queste azioni concrete, come anche la convocazione di un'assemblea dei soci per la ricapitalizzazione, che l'assessore mi dice possa farsi dopo settembre».

gli investimenti. L'obiettivo per tutti è l'accelerazione dei pagamenti alle imprese: la cosiddetta regionalizzazione del Patto intrapresa dal Piemonte, che consente l'ottimizzazione degli spazi finanziari a disposizione dei diversi Enti, ha dimostrato che stiamo percorrendo la strada giusta». La novità per il 2012 riguarda alcuni criteri di ripartizione dei piabond, che sono stati redatti insieme ai rappresentanti delle autonomie locali indicati dal Cal. Per la suddivisione del piabond, si è tenuto conto principalmente della quota dei residui passivi dei Comuni, ma anche degli investimenti fermi nell'edilizia scolastica e della quantità di risorse bloccate sui fondi Par Fas. «Un metodo condiviso - conclude Quaglia - frutto di un proficuo confronto con i rappresentanti degli enti locali. Continuiamo a lavorare in questa direzione: a settembre è previsto un monitoraggio dei pagamenti effettuati, in base al quale potremo procedere ad una eventuale redistribuzione delle eccedenze».

DIATRIBAIN SALAROSSA

Trm ancora fermo Un diluvio di altolà

*Oggi in aula il via libera alla cessione
Ma crescono i dubbi sulla vendita*

ANDREA COSTA

La scelta di cedere l'80% di quote dell'inceneritore è cosa fatta. Ma la scia del dibattito interno al Pd diviso in due tronconi tra favorevoli e tiepidi (per non parlare del resto degli alleati) è ancora viva. Salvo sorprese il via libera passerà oggi, quando la sala rossa si riunirà per la seconda volta. Lunedì il clima era pessimo, con la maggioranza spaccata, il sindaco impegnato a richiamare la coalizione al senso di responsabilità. Il primo cittadino ha chiamato il segretario dell'Idv Antonio Di Pietro per convincere i suoi due consiglieri (Sbriglio e Porcino) a

COMPROMESSO

La maggioranza alla fine riesce a trovare 21 voti per approvare la delibera. Salvo sorprese

votare a favore. Per Fassino non ci sono alternative: «Siamo tutti consapevoli che si tratta di decisioni difficili e faticose, ma sono convinto che proprio nei passaggi stretti e difficili c'è il dovere di condivisione, per trasmettere un messaggio di credibilità di questo Governo e della Giunta. La cessione dell'80% di Trm è un obiettivo imprescindibile per rientrare nel Patto di stabilità e rispettare l'impegno per la ricapitalizzazione di Trm, evitando così di mettere in discussione la filiera ambientale, rischiando un'emergenza rifiuti». L'obiettivo del Comune è far scendere sotto i 3 miliardi il debito, ma difficilmente si riuscirà a ottenerlo solo con la cessione delle quote di Trm. Con la valorizzazione del patrimonio immobiliare l'amministrazione conta di portare a casa altri 300 milioni. La

strategia però non convince tutti. «In questi giorni - spiega da Cuba, dove si trova in il capogruppo di Sel Michele Curto - la sentenza della Corte Costituzionale per la vendita delle Partecipate cambia le carte in tavola, con una valenza politica molto forte. Oggi c'è un vincolo referendario e non possiamo non tenerne conto. Abbiamo ancora qualche giorno di tempo prima del voto della delibera: riflettiamo con attenzione prima di prendere una decisione di questo tipo». Oggi il voto metterà alla prova la maggioranza. Con i voti del Pd (se si presenteranno tutti in aula) arriveranno 21 voti, compreso quello del sindaco, quanto basta per approvare il provvedimento. Scontata ormai l'astensione dei due dipietristi che non hanno voluto sentire ragione. I grillini dicono no alla «svendita», ma anche il Pdl è diviso. Il capogruppo Andrea Tronzano ha annunciato un atteggiamento neutrale: «La responsabilità di non votare contro non è debolezza, ma è la ferma volontà di rispondere con atti chiari alle generazioni future per dare loro una speranza di un futuro sociale, lavorativo, economico». Il consigliere Maurizio Marrone invece è di parere diverso. Vede addirittura profili di illegittimità nella vendita così come congegnata. «Le forzature del centrosinistra rischiano di soffocare la filiera ambientale del ciclo rifiuti nelle sabbie mobili del Tar, solo per l'urgenza di fare cassa immediatamente e ad ogni costo: la dismissione della romana Acea, sospesa dal Tar e dal Consiglio di Stato, dovrebbe consigliare al sindaco Fassino la scelta prudente di mantenere il controllo pubblico di Trm, limitandosi a cederne ai privati il 49% come per Gtt e Amiat, unica opzione sensata con i chiari di luna dell'attuale scenario normativo e giurisprudenziale, ma

l'irresponsabilità della sinistra torinese non sembra avere limiti». E annuncia: «Dal Pdl non deve arrivare nessuna stampella alla linea svendi-tutto della giunta Fassino, che ormai non convince nemmeno più la sua evanescente maggioranza». Marrone ha anche sollevato alcune questioni pregiudiziali «che minano gravemente la le-

gittimità della delibera» con una mozione al vaglio del consiglio. Secondo Marrone «la scelta di aggirare la sentenza della Corte Costituzionale che proibisce la liberalizzazione dei servizi pubblici e la decisione di eludere il potere consultivo delle Circoscrizioni» violerebbe «l'articolo 43 del Regolamento sul Decentramento».

Merccoledì 25 luglio 2012 il Giornale del Piemonte

I numeri
discussi

10,5 MLN

È il prezzo che la Juve pagherà per avere l'area di 180mila metri quadrati che ospita l'Arena rock

5 MLN

È quanto è costata l'opera costruita nel 2007 per ospitare grandi concerti: un vero flop

2 MLN

È la somma che la società Expo Rent ha investito per realizzare all'Arena un kartodromo

“La Juventus all’Arena rock? Un errore, è assegnata a noi” I gestori della pista di kart: già investiti 2 milioni

GABRIELE GUCCIONE

NEANCHE cinque anni di vita ed è già da rottamare. Senza che sia stata mai utilizzata per lo scopo per cui era nata. È un amaro destino quello dell’Arena Rock, la struttura costruita dal Comune per ospitare grandi manifestazioni musicali che, nel caso dovesse essere smantellata per lasciare il posto al nuovo quartier generale della Juve, andrebbe ad assomarsi alle opere pubbliche nate morte.

La delibera approvata dalla giunta la scorsa settimana prevede che l’area rientri nei 180mila metri quadrati che saranno ceduti per 10,5 milioni alla Juventus. Ma nessuno sembra aver tenuto conto di un particolare non da poco: l’Arena Rock è stata concessa dal Comune alla società Expo Rent che ha quasi finito di realizzarci un kartodromo con una pista di 850 metri che aprirà

il 15 settembre. «Voglio pensare che si tratti di un errore, abbiamo già investito più di 2 milioni per questa struttura e vaniamo una concessione di 21 anni in tasca», spiega Daniele Cravotto, della Expo Rent, la società che dal luglio del 2011 ha preso in mano il terreno. Nessun errore, in realtà. L’intento è di avviare una riqualificazione

radicale dell’area. Ma il piano approvato dalla giunta è solo una bozza, dovrà ancora passare al vaglio di una «procedura aperta» durante la quale «saranno verificate tutte le condizioni per una eventuale licenziazione delle attività esistenti», spiega la responsabile della Direzione Urbanistica, Paola Virano. Che aggiunge: «Se non si troverà

una soluzione, il progetto verrà articolato diversamente».

Non è chiaro quindi come si risolveranno le cose, se l’area sarà affidata alla Juve o se resterà al kartodromo. Maresa il fatto che l’Arena Rock, (da prima grande area concerti attrezzata del Nord-Italia), la definisce il sito del Comune, non abbia mai ospitato un solo concer-

to. Conterebbe 60mila spettatori, ma ha un difetto: non è coperta e non ha posti a sedere. Per questo non è mai stata scelta da nessun artista.

La vicenda è travagliata. I lavori partiti nel 2006 sarebbe dovuti finire entro l’estate di un anno dopo, ma manco a dirlo, ci volle più tempo, fino al 2008. Con il costo dell’o-

pera lievitato da 2,8 milioni a 5 milioni. Dopo diversi rinvii, fu annunciato che sarebbe stata inaugurata da Vasco Rossi, che però alla fine preferì esibirsi al Delle Alpi. L’Arena fu inaugurata nel giugno del 2009. Nessuna star, ci si dovette accontentare di un festival di Capoeira. Intanto in quei mesi ricevette un’altra sonora bocciatura da Mtv, che scelse piazza Castello. Allora fu fatto un bando pubblico per realizzare una pista di go-kart. «Era l’unica soluzione per quella struttura: sin da subito era chiaro che non era adatta ad ospitare concerti. L’esito della gara fu positivo, e furono riservate 8 giornate di utilizzo per le manifestazioni della Juve e 8 per la città», racconta l’ex assessore allo Sport, Giuseppe Sbriglio. E il padre dell’operazione, Renato Montabone, si limita a dire: «Malusata l’arena? Forse perché stata trovata un’altra soluzione per i concerti».

Nello stadio Olimpico

A novembre apre il primo museo dello Sport

A NOVEMBRE, nello stadio Olimpico, a Torino, aprirà il Museo dello sport. Racconterà, con mostre permanenti e temporanee, le gesta dei grandi dello sport mondiale: come Livio Berruti; i fratelli del golf, Francesco ed Edoardo Molinari; gli azzurri campioni del Mondo;

leader nella gestione di musei e mostre nell’ambito sportivo. Il Comune assegnerà alla società l’uso di alcune aree dello stadio Olimpico, per l’allestimento della mostra, nonché la gestione delle visite turistiche dentro l’impianto, la realizzazione e la gestione di un punto vendita e di un ristorante.